

Assassinare, la nuova strategia dei globalisti

geopolitika.ru/it/article/assassinare-la-nuova-strategia-dei-globalisti

22 settembre 2024



26.09.2024 - Alexander Markovics

“Tutti sono rimasti profondamente addolorati e scossi dall'attentato. Il verificarsi di omicidi è sempre sorprendente, ma il fatto che il livello di violenza in Europa stia aumentando non sorprende nessuno”. (Viktor Orbán al programma Good Morning, Hungary! di Kossuth Radio sull'attentato al Primo Ministro slovacco Fico).

La politica di tutto l'Occidente, dalla California alla Polonia, è dominata da politici che, nonostante l'emergente sconfitta contro la Russia in Ucraina, continuano a battere i tamburi per un'escalation della guerra contro Mosca. Tuttavia, a livello di capi di Stato o di principali candidati alla presidenza degli Stati Uniti, ci sono solo tre uomini che si oppongono a questa follia: Viktor Orbán in Ungheria, Robert Fico in Slovacchia e Donald Trump negli Stati Uniti. Tutti e tre sono stati demonizzati e calunniati in modo terrificante dai media e dalle ONG globaliste sia all'interno che all'esterno dei loro Paesi: le accuse di essere comprati da potenze straniere, di follia e i paragoni con Hitler sono culminati in un'atmosfera di odio aperto e di intenti omicidi nei confronti di questi potenziali costruttori di pace. Questo ha portato alla fine a tentativi di assassinio contro tutti e tre. Ma perché i globalisti stanno intensificando la loro guerra contro il popolo in questo momento?



Robert Fico - Un populista di sinistra che difende il suo popolo

Tra le proteste alimentate dai media liberal-globalisti contro la riforma dei media del Primo Ministro di sinistra-populista Robert Fico, ha avuto luogo un assassinio. Nella città centrale slovacca di Handlová, Fico è stato colpito durante un evento elettorale da un pensionato di 71 anni, Juraj C., ed è rimasto in condizioni critiche per diversi giorni. Il sostenitore dell'opposizione ha citato la politica sull'Ucraina e le riforme dei media di Fico come motivi dell'attacco. La sua posizione politica: di sinistra, progressista e favorevole alla guerra. Tuttavia, Fico si è opposto a un'ulteriore escalation della guerra e ha sostenuto la pace con la Russia. Ha spostato la politica estera slovacca di 180 gradi, ha interrotto le forniture di armi a Kiev e si è opposto all'adesione dell'Ucraina alla NATO. Per questo, i media dell'opposizione lo hanno etichettato come "criminale" e "boss mafioso" - termini che non hanno mai usato per il suo predecessore guerrafondaio Peter Pellegrini. Nonostante l'indignazione dell'opinione pubblica per l'attacco, i media dell'opposizione non sembrano intenzionati a smettere di incitare all'omicidio. Il 7 settembre, Fico ha dichiarato alla stampa di essere sicuro al 100% che si sarebbe verificato un altro attentato se l'opposizione politica e i media loro alleati non avessero smesso di incitare. Anche se Juraj C. ha agito da solo, ce ne sono molti altri pronti a colpire, alimentati dalla campagna di odio dei media contro il governo slovacco.

Viktor Orbán - Difensore di un'Europa conservatrice

Tra i leader europei che sostengono un cambiamento delle politiche estere e interne dell'UE, Viktor Orbán è il più noto. Dal 2010, il primo ministro ungherese è stato riconosciuto a livello internazionale come un capo di Stato combattivo che difende l'eredità cristiana del suo Paese dall'immigrazione di massa, dalla cultura LGBT e ora dall'escalation della guerra in



Ucraina. Orbán mantiene relazioni diplomatiche sia con il Presidente russo Vladimir Putin sia con il Presidente ucraino Volodymyr Zelensky nel tentativo di mediare la pace nel conflitto ucraino. Ciò gli ha procurato molti nemici all'interno della Commissione europea, poiché ha ripetutamente sabotato il sostegno militare dell'UE all'Ucraina e si è opposto all'adesione di Kiev all'UE.

Orbán ha anche affrontato continui attacchi per le sue politiche conservatrici-nazionaliste che promuovono la protezione della famiglia e la sovranità ungherese. Più recentemente, Orbán ha sostenuto la pace tra Occidente e Russia nel conflitto ucraino. Il 5 luglio, mentre Orbán era in viaggio verso Mosca per portare avanti i suoi piani di pace, è accaduto l'imprevisto. I servizi segreti ungheresi hanno sventato un attentato in cui un'autobomba avrebbe dovuto uccidere il Primo Ministro. I giornalisti ungheresi della piattaforma demokrata.net hanno poi pubblicato una conversazione registrata in cui due persone che parlavano in ucraino parlavano dell'attentato. Gli attacchi con autobomba sono tipici dei servizi segreti ucraini (SBU), che dal 2014 hanno condotto diversi omicidi di questo tipo, comprese le uccisioni di politici e civili russi. Sergei Gorenko, uno dei leader della Repubblica Popolare di Luhansk, lo scrittore Zakhar Prilepin e la filosofa russa Darya Dugina sono stati tra le vittime degli attacchi con autobomba degli ultimi anni. Come riportato da Ukrainskaya Pravda e Sky News, il capo dei servizi di sicurezza ucraini ha ammesso vagamente gli omicidi in un'intervista televisiva di un'ora. Da tempo si ipotizza che la lista di assassini ucraini "Mirotvorets" ("Peacemaker") sia alimentata da agenzie di intelligence occidentali come l'MI6 e la CIA, che lasciano all'SBU ucraino e ad altri servizi il compito di liquidare le persone critiche nei confronti del regime di Kiev. Ma l'apice dell'ondata di omicidi a sfondo globale doveva ancora arrivare.

I colpi a Donald Trump - "Lotta, lotta, lotta!"

"È ora di mettere Trump nel mirino!". Queste parole del presidente in carica Joe Biden, insieme alla sua dichiarazione di dare priorità alla libertà rispetto alla democrazia, sono esempi della crescente minaccia di guerra civile negli Stati Uniti, come riportato da Deutsche Stimme. Le parole si sono presto trasformate in azioni. Il 13 luglio, otto colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro il candidato presidenziale del Partito Repubblicano ed ex presidente Donald Trump durante un evento elettorale, utilizzando un fucile d'assalto. Mentre gli agenti dei servizi segreti cercavano di affrontarlo, Trump ha sfidato i suoi incompetenti protettori, si è alzato in piedi e ha gridato alla folla: "Combattetevi, combattete, combattete!". Nonostante le numerose segnalazioni dei sostenitori di Trump che avevano notato il tiratore, i servizi segreti hanno reagito lentamente. L'indagine sull'incidente è ancora in corso, ma il quadro generale può essere generosamente descritto come un enorme fallimento amministrativo - o, con uno sguardo lucido, come la deliberata autorizzazione di eventi terribili. Oltre a Trump, una persona è stata uccisa e diverse sono rimaste gravemente ferite. Fox News ha poi confermato, grazie a informatori tra i ranghi degli agenti presenti all'evento, che questi hanno ammesso di non essere stati adeguatamente addestrati per proteggere Trump. Ma chi potrebbe avere interesse in tutti questi tentativi di assassinio?

BlackRock, lo Stato profondo e Laurence Fink

Poco dopo l'attentato a Trump, gli osservatori più attenti hanno notato che l'attentatore, Thomas Matthew Crooks, era apparso anni prima in uno spot pubblicitario del colosso statunitense BlackRock, guidato dall'oligarca Laurence "Larry" Fink. Ma perché BlackRock avrebbe dovuto beneficiare di questo assassinio? BlackRock ha un valore di 8.594.000 miliardi di dollari, pari al PIL combinato di Germania e Francia. Nel maggio 2023, BlackRock ha fondato il Fondo di sviluppo ucraino (UDF), destinato a finanziare la ricostruzione del Paese. Come ha osservato il senatore statunitense Lindsey Graham in un colloquio con il presidente ucraino Zelensky il 6 settembre, l'Ucraina dispone di risorse del valore di trilioni di dollari. Queste possono servire come garanzia per l'Occidente e in particolare per BlackRock se l'Ucraina, fortemente indebitata, dichiara bancarotta - uno scenario che sta diventando sempre più probabile con il progredire della guerra. La pace con la Russia, che porterebbe inevitabilmente alla destituzione del governo fantoccio occidentale a Kiev, sarebbe ovviamente contraria a questi interessi dello Stato profondo - da qui il continuo sacrificio di vite umane in Ucraina per il bene del capitale.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini
